

n°261
29 maggio
2019



COVER STORY

Elezioni europee, è arrivata l'onda ambientalista

di Giampaolo Tarantino

dossier pag. 5

La crescita dei Ppa
in Italia ed Europa

legislazione pag.10

Completato il pacchetto
"Energia pulita per l'Europa"

economia pag.11

Gli stakeholder
si confrontano sull'ambiente

n°261

29 maggio
2019



3 \ COVER STORY \ di Giampaolo Tarantino

ELEZIONI EUROPEE, È ARRIVATA L'ONDA AMBIENTALISTA

Un'analisi della crescita dei protagonisti della sostenibilità ai banchi della politica

5 \ DOSSIER \ di Ivonne Carpinelli

LA CRESCITA DEI PPA IN ITALIA ED EUROPA

Il confronto sul tema nel corso dell'Europe solar + Energy storage congress che si è tenuto a Roma lo scorso 23 e 24 maggio. Interviste a:

6 \ Carmelo Scalone, head of business development and M&A di Falck Renewables

7 \ Carola Antonini, partner, head of energy and infrastructure di Chiomenti

8 \ IL FUTURO DELLE RINNOVABILI IN UE PAESI A CONFRONTO

9 \ 3 DOMANDE A \ di Agnese Cecchini

ISOLE COME LABORATORI DI SOSTENIBILITÀ

Lavori e risultati dell'osservatorio a cura di Greening the islands

10 \ LEGISLAZIONE \ di A. C.

COMPLETATO IL PACCHETTO "ENERGIA PULITA PER TUTTI GLI EUROPEI"

Il commento di Ruud Kempener, policy officer della Commissione europea

11 \ ECONOMIA \ di Antonio Junior Ruggiero

GLI STAKEHOLDER PUBBLICI E PRIVATI SI CONFRONTANO SULL'AMBIENTE

Intervista a Silvia Paparella, general manager di RemTech Expo

13 \ SMART CITY \ di A. J. R.

A CAGLIARI UN PROGETTO SUL TESSUTO DIGITALE METROPOLITANO

Intervista a Enrico Gobbetti, responsabile scientifico di Tessuto digitale metropolitano

16 \ VISTO SU QE \

SARDEGNA, INTERROGAZIONE PD SU METANIZZAZIONE E PHASE-OUT

17 \ VISTO SU CANALE ENERGIA \

ELETTRODOMESTICI RIGENERATI/RICONDIZIONATI, SUGLI ACQUISTI ONLINE "C'È UN QUADRO DI INCERTEZZA"

18 \ NEWS \

- ENGIE ITALIA INCONTRA L'UNIVERSITÀ
- LG ELECTRONICS VERSO LO "ZERO CARBON"



Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione: Domenico M. Calcioli,
Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio,
Antonio Junior Ruggiero

Collaboratori: Federico Gasparini,
Carlo Maciocco, Luca Tabasso,
Giampaolo Tarantino

e-mail: e7@quotidianoenergia.it
www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7/

Grafica: Paolo Di Censi

Redazione e uffici:
Via Valadier 39, 00193 Roma
Telefono: 06.87678751
Fax: 06.87755725

Pubblicità:

commerciale@gruppoitaliaenergia.it
Telefono: 06.87678751

Registrazione presso il Tribunale di Roma
con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions

Editore: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE
E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Elezioni europee, è arrivata l'onda ambientalista

*Un'analisi della crescita dei protagonisti
della sostenibilità ai banchi della politica*

GIAMPAOLO TARANTINO

Difficile dire chi abbia davvero vinto le elezioni europee, ma è innegabile l'avanzata dell'onda ambientalista.

I partiti ambientalisti hanno registrato consensi in crescita nella gran parte dei Paesi Ue rispetto alle elezioni del 2014. In **Germania** si sono affermati come secondo partito superando il **20%** mentre in **Francia** Europe Écologie è cresciuta di oltre il 4% arrivando al **13,1%**. In **Gran Bretagna** il quasi raddoppio all'**11,1%** ha permesso ai Greens di superare i conservatori raggiungendo il quarto posto. In **Irlanda** un aumento dei voti dal 5 al **15%** li ha portati ad essere il terzo partito.

Sostenibilità e transizione energetica sono stati temi al centro della campagna elettorale per il rinnovo dell'Europarlamento anche a livello di singoli Paesi in cui le forze politiche danno sempre maggiore attenzione alla lotta ai cambiamenti climatici. Un trend che non riguarda solo i partiti che storicamente sono più vicini alla causa ambientalista ma che copre, con accenti e sensibilità diverse, tutto l'arco parlamentare.

In **Gran Bretagna**, a inizio maggio, la Camera dei Comuni ha approvato una mozione che dichiara lo stato di "emergenza climatica e ambientale" con l'obiettivo di tagliare drasticamente le emissioni di CO2 entro il 2030. Proposta dal leader dei laburisti, Jeremy Corbyn, la mozione ha ottenuto il via libera ma senza arrivare a una votazione perché i conservatori non si sono opposti.

Pochi giorni prima la prima ministra scozzese Nicola Sturgeon aveva parlato all'assemblea del suo partito, lo **Scottish National Party**, dell'assoluta necessità di contrastare i cambiamenti climatici.

Passando all'**Italia**, l'attività parlamentare sul tema del contrasto al cambiamento climatico è piuttosto fitta.

Solo per citare i casi più recenti **Rossella Muroli (deputata di LeU)**, ha chiesto al Governo di seguire l'esempio dei britannici e ha presentato a Montecitorio una mozione per impegnare l'esecutivo su fronti come energia, trasporti, edilizia, uscita dai sussidi fossili e stop al consumo delle risorse naturali. Il PD ha depositato alla Camera e al Senato due mozioni per impegnare il Governo a dichiarare lo stato di emergenza climatica e ambientale così da adottare "immediatamente" una rigorosa e ampia strategia green.

A Montecitorio, ad aprile, erano state approvate cinque richieste da parte di esponenti di M5S, Lega, PD, FI, FdI, LeU e gruppo Misto che contenevano impegni a sostenere lo sviluppo delle fonti rinnovabili, l'efficienza energetica e la decarbonizzazione con focus su storage, ecobonus, capacity market, biocombustibili ed ecofiscalità.

Come detto, l'impegno per l'ambiente sta diventando un tema bipartisan. FdI, a pochi giorni dalle elezioni per il Parlamento Ue ha organizzato un flash mob per testimoniare l'impegno su lotta alla plastica, alla riconversione delle industrie e sull'educazione dei giovani ai temi legati alla sostenibilità.

La crescita dei Ppa in Italia ed Europa

Il confronto sul tema nel corso dell'Europe solar + Energy storage congress che si è tenuto a Roma lo scorso 23 e 24 maggio

IVONNE CARPINELLI

Tra le riflessioni che hanno accompagnato i lavori dello Europe solar + Energy storage congress (Roma, 23 e 24 maggio 2019), evento incentrato sull'avanzamento del fotovoltaico in Europa, c'è stata anche quella sul ruolo dei power purchase agreement (Ppa), i contratti a lungo termine per la vendita dell'energia. Nella mattinata del secondo giorno di convegni sono emerse le visioni dei relatori provenienti da diversi Paesi europei: Italia, Spagna, Francia, Germania e Regno Unito.

In particolare, è stato sottolineato come sia importante rendere il progetto legato allo sviluppo delle rinnovabili "reale" per riuscire a dargli valore attraverso il Ppa. Lo storage è stato indicato quale soluzione tecnologica per proteggere gli investimenti. Per i fornitori di energia, secondo **Jean-Marc Leroy, sevp, external relations di Engie**, è importante essere preparati ai "problemi sofisticati" che possono sorgere e che devono aiutare a rispondere alle "aspettative dei consumatori".

CONNECTED MOBILITY
SUMMIT 2019

Milano, 13 Giugno 2019 - Area Pergolesi



Se la Spagna spicca perché molti Ppa sono bancabili e vengono sostenuti dagli istituti finanziari a fronte di condizioni di credito favorevoli, in Germania resta il paradosso per cui non si può comprare energia verde nel Paese per la presenza di sussidi. Ogni Paese presenta le sue peculiarità, ma in generale l'Europa, che ha anticipato la Cina di molti anni, ha creato le condizioni ideali per la proliferazione dei Ppa, grazie ai sistemi di supporto quali le feed in tariff o gli investimenti massicci.

I Ppa sono strumenti reali, evidenziano gli esperti presenti in sala. Risentono, però, delle influenze politiche degli Stati, se non di un continente: "In Italia c'è troppa incertezza, come si fa a parlare di contratti della durata di dieci anni?", ha domandato come provocazione **Simone Riboldi, head of origination and business development di Axpo Italia.**

Per approfondire il tema e7 ha intervistato due relatori intervenuti nella mattinata: Carmelo Scalone, head of business development and M&A di Falck Renewables, e Carola Antonini, partner, head of energy and infrastructure di Chiomenti.

Intervista a Carmelo Scalone, head of business development and M&A di Falck Renewables

I Paesi europei hanno premesse e aspettative diverse in merito alla crescita del mercato dei Ppa. Come si colloca l'Italia in questo contesto?

Se consideriamo il mercato dei Ppa l'Italia oggi è forse il Paese con meno liquidi. La domanda è la più bassa a livello di Ppa corporate. Il mercato americano è il più forte, lì è nata questa "avventura", chiamiamola così. Il nostro Paese è in ritardo. Nel nord Europa, penso alla Scandinavia e al Regno Unito, il mercato è più fluido del nostro e del sud Europa, dove l'epoca del post-sussidi è partita dopo perché c'erano altri meccanismi di supporto al solare.

Come fare per recuperare terreno nel Bel Paese?

Bisogna stimolare la domanda rendendo il mondo corporate consapevole del fatto che i Ppa sono una opportunità reale a costo zero per il contribuente. Occorre sviluppare una nuova cultura e la consapevolezza che è possibile contrarre dei contratti nel medio-lungo termine. L'Italia vanta una buona penetrazione del solare e dell'eolico. Siamo secondi in Europa per capacità installata di Fv. È chiaro che non vantiamo gli ampi spazi di Francia e Spagna ma c'è possibilità di fare molto come previsto anche dalla Strategia energetica nazionale.

Alla crescita del mercato dei Ppa si frappone, però, un ostacolo importante...

Il Regolatore deve renderlo possibile. Deve aiutare a capire quale può essere un livello di contrattazione del prezzo dell'energia per far sì che ne beneficino tutti: gli operatori, i compratori e gli sviluppatori.

I Ppa, più che poter essere, sono (già) l'unica alternativa seria, credibile ed economica nel sistema delle rinnovabili in Italia e in Europa. La volontà e la necessità di spendere il denaro pubblico per sostenere lo sviluppo delle Fer non ci sono più. Le opzioni sono due: si può vendere l'energia a prezzo di mercato con tutta la volatilità che questo comporta anche nel lungo termine. Oppure prevedere contratti di compravendita tra privati, senza impattare sui contribuenti, che aiutano il compratore e il venditore ad avere una visione di lungo periodo sulla bancabilità dei progetti.

Quali sono i criteri per cui un Ppa può definirsi bancabile?

Carmelo Scalone,
head of business development
and M&A di Falck Renewables

**Intervista a Carola Antonini,**
partner, head of energy and infrastructure di Chiomenti**Ppa in Italia: quali prospettive?**

Per raggiungere gli obiettivi al 2030 l'Italia deve guardare ai Ppa. I più comuni nel nostro Paese sono i Ppa con **trader**, dove il trader compra l'energia e la rivende sul mercato, e i **corporate**, dove l'utilizzatore finale è una società e il trader è l'intermediario che si occupa degli obblighi di dispacciamento. Per la crescita del mercato bisogna superare alcuni problemi.

Per finanziare nuovi progetti le banche richiedono che questi siano stabili, spesso anche oltre la durata dei Ppa. D'altro canto gli operatori non sono in grado di fare previsioni sull'andamento del prezzo dell'elettricità da qui a 10 anni e non sono propensi a impegnarsi per un così lungo periodo. Non lo sono nemmeno le società di corporate Ppa perché incapaci di prevedere il proprio fabbisogno di energia e il prezzo di mercato in futuro. Bisogna riunire tutti allo stesso tavolo di confronto e capire come i progetti saranno finanziati.

Come trovare un punto di equilibrio che soddisfi in egual misura gli addetti ai lavori?

Dal punto di vista contrattuale ci sarà un affinamento dei form che oggi si stanno studiando. Non ci sarà mai un Ppa standard, perché non sono standard né i singoli progetti né le esigenze di chi comprerà l'energia. Sicuramente quanti più progetti ci saranno sul mercato tanto più questo sarà stabile. Inoltre, è fondamentale che l'iter autorizzativo sia semplificato.

L'Italia può recuperare terreno sui Ppa?

Carola Antonini,
partner, head of energy
and infrastructure di Chiomenti



Il futuro delle rinnovabili in Ue Paesi a confronto

I. C.

Costruzione nuovi impianti e incremento della capacità installata; utilizzo di sistemi di storage; ricorso ai power purchase agreement (Ppa) per il raggiungimento degli obiettivi al 2030; presenza di instabilità politica e mancanza di certezze per gli operatori del settore; creazione di una nuova cultura d'impresa. Questi sono solo alcuni dei punti di discussione in merito alla crescita delle rinnovabili in Europa emersi nel dibattito del primo giorno dell'evento Europe solar + Energy storage congress (Roma, 23-24 maggio 2019).



Il caso della Spagna

José Antonio Urquiza Echeverria,
Everwood Capital



Il caso della Polonia

Andrius Terskovas,
Sun investment group, Lithuania



Il caso dell'Irlanda e il confronto con il Regno Unito

Conall Bolger,
head of Ireland, aCornwall Insights

Isole come laboratori di sostenibilità

Lavori e risultati dell'osservatorio a cura di Greening the islands

AGNESE CECCHINI

Le piccole isole sono dei territori dalle bellezze naturali indiscusse ma anche i più complessi da proteggere a causa della distanza dalla terraferma. Accedere a elettricità, servizi o smaltimento dei rifiuti, ad esempio, rappresenta una sfida ambientale ed economica.

Ragionare in termini di scala, realizzando dei ponti virtuali tra le esigenze di più isole, è da sempre la strategia di **Greening the islands**.

Da un anno questa realtà ha avviato un osservatorio permanente per studiare questi territori e valutare le soluzioni tecnologiche più idonee ad abbattere le emissioni e renderle, quando possibile, meno dipendenti dalle fonti fossili. Ne abbiamo parlato con il **fondatore, Gianni Chianetta**, incontrato nel corso della due due giorni Europe solar + Energy storage congress che si è svolta a Roma il 23 e 24 maggio scorso.



Avete lanciato l'osservatorio sulle isole già da un anno. In questi primi mesi di lavoro avete ottenuto dei dati sui territori e soprattutto ci sono somiglianze nelle esigenze di queste piccole realtà isolate dalle grandi connessioni energetiche?

Avete preparato delle possibili implementazioni su alcuni territori oggetto di analisi?

Come proseguiranno i lavori dell'osservatorio?

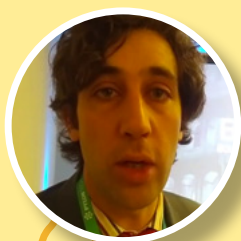
Completato il pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei"

Il commento di Ruud Kempener, policy officer della Commissione europea

AGNESE CECCHINI

Il 22 maggio l'Unione europea ha completato l'adozione delle ultime quattro norme del pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei", l'insieme di misure, lanciato dalla Commissione nel novembre del 2016, che ridisegna l'assetto del mercato elettrico. Con **Ruud Kempener, policy officer della Commissione Ue**, incontrato nel corso dell'evento Europe solar + Energy storage congress che si è svolto a Roma il 23 e il 24 maggio, abbiamo commentato queste normative che lui stesso definisce sfidanti anche per i Paesi extraeuropei.

"Abbiamo avuto un confronto con altre realtà (Usa, Brasile, Giappone...). Con loro abbiamo discusso le reciproche regolazioni sulle rinnovabili. Adesso possiamo dire di disporre di uno dei pacchetti più ambiziosi sul settore", perché, come spiega a e7 Kempener, "abbiamo un framework che guarda a tutte le tecnologie in modo olistico. Crediamo che ogni Paese abbia le sue situazioni peculiari ma la regolazione può essere di supporto per tutti".



"Un pacchetto composto da molti pacchetti messi insieme: energie rinnovabili, efficienza energetica, energy performance degli edifici, regolazione e molti altre piccole parti. Averle unite fa sì che siano interconnesse tra loro, il che ha complicato un po' la cosa perché mentre discutevi delle tecnologie dovevi anche guardare alla regolazione etc". Di seguito l'intervista completa.

Quali sono le caratteristiche che più differenziano questo pacchetto dai precedenti?



Può rappresentare un esempio anche per le Nazioni fuori dalla Ue?



Nel corso del congresso ha presentato un outlook dedicato a storage ed energia solare che ha ricevuto molte domande anche da Paesi extra Ue. Era quello che si aspettava?



Gli stakeholder pubblici e privati si confrontano sull'ambiente

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

L'iniziativa di RemTech Expo che ha istituito sei tavoli permanenti in cui si incrociano richieste e soluzioni di decisori pubblici, associazioni e imprese

Bonifiche, rischi naturali e cambiamenti climatici, economia circolare e gestione dei rifiuti, industria innovativa e sostenibile, riqualificazione e rigenerazione, coste e porti. Questi i temi a cui sono dedicati sei tavoli di confronto permanente pubblico-privato in cui decisori pubblici, associazioni e imprese stanno incrociando competenze ed esperienze per definire delle strategie di intervento condivise.

L'iniziativa è promossa da RemTech Expo, manifestazione che si tiene alla Fiera di Ferrara (quest'anno dal 18 al 20 settembre), che ha deciso di sostenere questo dialogo costruttivo costituendo, di fatto, delle cabine di regia. "I tavoli si riuniscono due volte l'anno, a maggio a Roma e a settembre a Ferrara", ci spiega **Silvia Paparella, general manager di RemTech Expo**.

L'obiettivo è concentrarsi "sulle maggiori criticità e sulle soluzioni immediatamente applicabili". Ogni tavolo è costituito da circa venti membri, circa la metà facenti capo al Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente e per l'altra metà al sistema privato. Il coordinamento, invece, è affidato a Ispra o a un'agenzia territoriale Arpa.

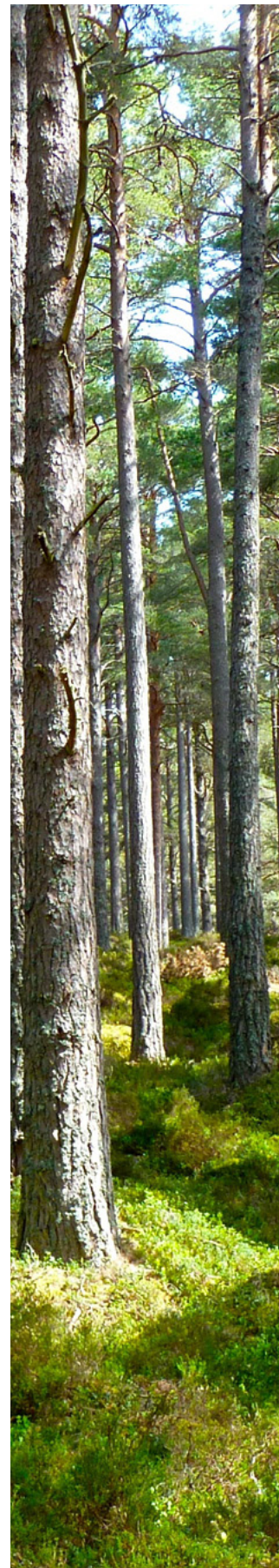
“Nei vari incontri è presente anche la parte politica – sottolinea Silvia Paparella – come nel caso della commissione bicamerale di inchiesta sugli illeciti ambientali, che quest’anno ha ospitato presso la sua sede di Palazzo San Macuto a Roma l’appuntamento di maggio, oltre a due eventi preparatori di RemTech: gli Stati generali per la protezione, gestione e sviluppo dei territori e la conferenza nazionale Smart ports, a cui è collegato un Premio per le autorità portuali più sostenibili, nell’ultima edizione vinto da Bari”.

Nell’ultima riunione dei tavoli (13 maggio), inoltre, “in alcuni consessi è stato volontariamente deciso di ritrovarsi prima di settembre perché la progettualità attivata richiede maggiore urgenza”. RemTech, in particolare, sarà l’occasione anche per rendere noti i risultati di questi lavori, ai quali è dedicato un report finale complessivo “che stiamo elaborando proprio in questi giorni”. Un documento in cui “parliamo di scienza, tecnica e tecnologia ma prima di ogni cosa di strategie condivise tra pubblico e privato”.

Proprio dal confronto tra queste due anime dei tavoli sono emerse alcune “best practice” in tema di procedure ambientali “per le quali si propone un’ampia diffusione all’interno di un disegno più generale”, prosegue la g.m. della manifestazione di Ferrara.

Ma quali sono gli altri soggetti coinvolti ai tavoli? “Ad esempio ministero dell’Ambiente, il commissario straordinario per le bonifiche e Inail ma anche Confindustria, Ecopneus, Eni, Hera Ambiente, Officine Maccaferri, Italferr, Mapei, Castalia e Angam” che è il più recente ingresso, arrivato proprio a maggio. Con l’Associazione nazionale dei gestori ambientali, in particolare, “stiamo avviando percorsi di collaborazione molto interessanti” su temi come la formazione ambientale permanente (per approfondire leggi anche “Il contributo della gestione ambientale alla circular economy. L’analisi al convegno annuale Angam”, pubblicato su [e7 del 10 aprile 2019, ndr](#)).

L’idea dei tavoli permanenti, conclude Silvia Paparella, si inserisce in una “progettualità intensa di RemTech all’interno della quale tutti i principali interlocutori pubblici e privati sono fortemente coinvolti in iniziative che diffondiamo a livello nazionale e internazionale”, e che fanno capo ai nove segmenti in cui è diviso l’evento di Ferrara: Remtech e Remtech Europe sulle bonifiche dei siti contaminati, Coast su tutela della costa e porti sostenibili, Esonda dedicato al dissesto idrogeologico e alle frane, Climetech per i cambiamenti climatici, Geosismica sul rischio sismico, Inertia sulla sostenibilità delle opere e il riutilizzo dei materiali, Rigeracity per la rigenerazione urbana e il social housing, Chemtech incentrato sull’industria chimica sostenibile.



A Cagliari un progetto sul tessuto digitale metropolitano

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

Lo scorso 15 maggio a Cagliari si è aperta la Scuola primaverile Urban Computing 2019 - big data, portata avanti nell'ambito del progetto Tessuto digitale metropolitano (Tdm). Quest'ultimo intende sviluppare nuove soluzioni intelligenti per migliorare l'attrattività urbana, la gestione delle risorse, la sicurezza e la qualità di vita dei cittadini, puntando su protezione dei rischi ambientali, efficienza energetica e fruizione dei beni culturali. L'approfondimento nell'**intervista a Enrico Gobbetti, responsabile scientifico di Tdm e direttore del gruppo Visual computing del Centro di ricerca, sviluppo e studi superiori in Sardegna (Crs4).**

Quali sono i vostri obiettivi?

Il progetto, finanziato dalla Regione Sardegna, prevede la collaborazione tra Crs4 e Università di Cagliari, i due soggetti attuatori, con il supporto di altri enti partecipanti in quanto beneficiari delle soluzioni che saranno sviluppate. Stiamo svolgendo un'attività di R&D e una di formazione. Abbiamo un piano di ricerca nel settore generale delle smart city, che cerca di sviluppare nell'area metropolitana di Cagliari un esempio di sistema aperto per il monitoraggio di parametri d'interesse a livello cittadino, l'aggregazione dei dati in ottica big data e l'analisi e la restituzione dei dati in termini di open data. L'obiettivo, inoltre, è rendere il sistema pratico e scalabile, volendo creare tecnologie che siano rapidamente prese in carico da altri, ad esempio per sviluppare sensori a basso costo di parametri ambientali, sensori energetici, etc; basati su standard e design aperti in termini di hardware e software. A un secondo livello lavoriamo su un sistema per prendere i dati aggregati dai nostri sensori, mescolarli con altri dati disponibili tramite reportistiche della città o provenienti da satelliti, per inglobarli in un sistema che indicizza e ripropone all'esterno le informazioni in termini di open data.

Questa è la dimensione orizzontale del progetto, ci sono anche approfondimenti verticali?

Sì, un aspetto è quello del migliorare la parte di previsione meteorologica guardando agli eventi critici. Utilizzando i dati cittadini e quelli prodotti da un radar implementato a livello locale, dunque, si faranno simulazioni precise su aree limitate e orizzonti brevi. Poi guardiamo ai metodi più comprensibili e scalabili per la visualizzazione dei dati e, in ambito energetico, ci sono diversi lavori che cercano di migliorare sia la previsione dei consumi sia la generazione da fonti rinnovabili, collegandole con le nostre previsioni del tempo. A livello di implementazione mettiamo in piedi un sistema sperimentale che renderemo sempre più aperto, dialogando con altri soggetti. Ad esempio faremo monitoraggio energetico di edifici pubblici. Collaboriamo anche con delle scuole e coinvolgeremo degli studenti in questi monitoraggi.

Per quanto riguarda, invece, l'attività di formazione?

eri (22 maggio, ndr) è finita la prima di tre scuole dedicate al tema. Questi appuntamenti si svolgono nella nostra sede a cadenza annuale (2019, 2020 e 2021). Quest'anno abbiamo diviso l'iniziativa in due parti: una introduttiva tenuta in italiano da docenti dell'Università di Cagliari, una in inglese sulle tematiche di progetto tenuta da docenti interni e relatori esterni. Tema speciale di quest'anno era il trattamento dei dati, il prossimo anno la visualizzazione e tra due anni l'applicazione nell'energia.

E per quanto riguarda il cronoprogramma della parte di ricerca?

Il progetto dura quattro anni e siamo a metà. Allo stato attuale è stato prodotto il design dei sensori, che è pubblico, ed è stato messo in piedi il sistema di aggregazione e pubblicazione. Alcuni open data sono già disponibili e riguardano simulazioni fatte su eventi meteo critici avvenuti in Sardegna. Da questo punto in poi si prevede il completamento della parte di big data e la distribuzione sul territorio dei sensori, fino al completamento delle applicazioni verticali su meteo ed energia.

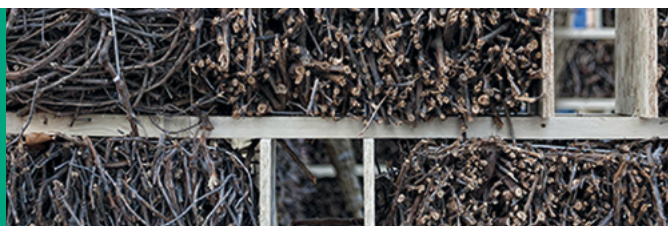


RURAL DESIGN WEEK

31 Maggio - 9 Giugno 2019

SAN POTITO SANNITICO (CE)

www.ruraldesignweek.com



PROGRAMMA

Esposizione "Verso una Ruralità Critica" +

TALK & PERFORMANCE

A tu per tu con artisti, ricercatori e innovatori sociali di fama internazionale.

LABORATORI

Progettazione e utilizzo di materiali naturali e/o di scarti di produzione. Rural design per le scuole, microrganismi attivi e rivitalizzazione dei suoli. Agricucina e scuola di paesaggio.

SEMINARI & TAVOLE ROTONDE

Bioeconomia e potenzialità dell'economia circolare per le aree interne e rurali.

MUSICA DAL VIVO E RURAL SLAM POETRY

RASSEGNA DI FILM E DOCUMENTARI SUL TEMA DELL'ECOLOGIA E DELLA RURALITÀ

MERCATI DI CAMPAGNA AMICA

SARDEGNA, INTERROGAZIONE PD SU METANIZZAZIONE E PHASE-OUT

Nove deputati chiedono a Mise, Minambiente e Mit di fornire elementi e di convocare urgentemente un tavolo istituzionale

ROMA, 28 MAGGIO 2019

di C.M.

Tra metanizzazione e phase-out del carbone, il caso energetico della Sardegna guadagna sempre più il centro dell'attenzione. L'ultima iniziativa in ordine di tempo è quella del PD, che ieri ha depositato alla Camera un'interrogazione sottoscritta da nove deputati (tra cui il vice presidente della X commissione, Gianluca Benamati) con primo firmatario Gavino Manca.

Destinatari sono Mise, Minambiente e Mit (ministeri tutti facenti riferimento a M5S), ai quali gli esponenti del Partito democratico chiedono una serie di delucidazioni sui due processi, strettamente legati, che interessano l'isola. Sottolineando la situazione peculiare che caratterizza la regione. Iniziativa che arriva peraltro all'indomani dell'esito delle elezioni europee, che hanno sancito un ribaltamento dei rapporti di forza tra i due "alleati" di Governo, M5S e Lega.

●●● **CONTINUA A LEGGERE**

ELETTRODOMESTICI RIGENERATI O RICONDIZIONATI, SUGLI ACQUISTI ONLINE "C'È UN QUADRO DI INCERTEZZA"

Lo studio presentato da Unc e Applia

ROMA, 27 MAGGIO 2019

DI MONICA GIAMBERSIO

Carenze informative. Criticità legate alle garanzie nella fase post vendita. Scarso livello di trasparenza degli operatori intermediari. Sono queste alcune delle problematiche riscontrate più frequentemente dai consumatori nell'acquisto online degli elettrodomestici rigenerati o ricondizionati, un tema approfondito da una ricerca presentata da Unc - Unione nazionale consumatori e Applia questa mattina a Milano. In generale dai dati dello studio, raccolti dalle segnalazioni fatte dai cittadini all'Unc, è emerso un quadro di "incertezza" a livello normativo che genera non poche difficoltà, sia lato utente sia lato industria.

Da una parte, infatti, i problemi riguardano l'impossibilità di identificare in maniera chiara il soggetto ricondizionatore e gli interventi effettuati; dall'altro si riscontra poca chiarezza in tema di diritti del consumatore, con conseguenti danni di immagine anche per i brand produttori di elettrodomestici.

... CONTINUA A LEGGERE

Engie Italia incontra l'università

Lo scorso 27 maggio Andrea Giuliacci, meteorologo e docente, si è confrontato con gli studenti dell'ateneo di Milano Bicocca sull'ambiente e sull'impatto delle loro abitudini riguardo le variazioni climatiche. L'incontro è stato organizzato da Engie Italia, azienda operante nel settore dell'energia a basse emissioni e dall'ateneo milanese, per completare il progetto: "Obiettivo clima: iChange". Gli studenti stessi, al termine degli incontri, sono stati coinvolti a proporre idee volte a implementare la sostenibilità del loro territorio.

Lg electronics verso lo "zero carbon"

La multinazionale coreana, operante nel campo dell'elettronica, sta approntando una serie di iniziative volte alla riduzione delle emissioni inquinanti nei processi di produzione. L'azione di salvaguardia ambientale è sviluppata con più obiettivi: ridurre l'impronta di carbonio durante i processi produttivi e realizzare prodotti finali che abbiano caratteristiche a scarso impatto ambientale e basso consumo di energia. Il risultato di questo impegno sarà la riduzione, per il 2030, dell'emissioni di carbonio pari alla metà di quelle del 2017.

Il gruppo Una verso l'accoglienza sostenibile

L'attenzione verso il rispetto dell'ambiente entra negli alberghi, quelli del gruppo Una, di proprietà di Unipol Spa, che, attraverso una serie di azioni, hanno scelto di rendere le proprie strutture ricettive 100% "green", grazie all'utilizzo di energia prodotta esclusivamente da fonti rinnovabili e di carta riciclata per tutte le attività operative di ogni sede. Il percorso si completa con l'efficientamento di edifici e centrali tecnologiche e la formazione continua del personale per sensibilizzarlo alle tematiche ambientali.

Il barometro digitale per l'idroelettrico

La transizione energetica sceglie il digitale per valutare l'efficacia delle scelte nella produzione di energia idroelettrica. La tedesca Vgb powertech, azienda operante nella produzione di energia e calore, ha ideato uno strumento per valutare l'approccio verso il digitale dei propri operatori: il barometro digitale. Insieme alla "decarbonizzazione" e alla produzione diffusa, la digitalizzazione si pone come elemento irrinunciabile per la produzione di energia idroelettrica, favorendo le interazioni tra produttori, operatori e utenti.

Dona al
45584
SALVIAMOLI
dalla violenza
dell'uomo

Argo ha vissuto al buio 10 anni,
maltrattato e seviziato.
Poi siamo arrivati noi.



Lo scorso anno Lega Nazionale per la Difesa del Cane ha salvato oltre 80.000 animali abbandonati, maltrattati e seviziati. Un impegno quotidiano che portiamo avanti da 69 anni. Abbiamo fatto tanto, ma con il tuo aiuto potremo fare molto di più.



Dal 19 maggio al 15 giugno

Dona 2€ con SMS
da cellulare personale



Dona 5 €
con chiamata da rete fissa



Dona 5 o 10€
con chiamata da rete fissa

